Siamo con voi contro chi vi tratta come «numeri» e come «voti» e non come uomini

Coltivatori, le vostre lotte sono le nostre

CGIL CISL UIL ai partecipanti al raduno di Roma

CGIL CISL e UIL hanno fatto affiggere a Roma un manifesto comune in occasione della manifestazione organizzata per oggi dalla Confederazione dei coltivatori diretti. Questo è il testo integrale del manifesto

Benvenuti a Roma! Ai coltivatori diretti convenuti a Roma i lavoratori italiani dei campi, delle fabbriche e degli uffici rappresentati dalla CGIL CISL UIL porgono il loro caloroso saluto. Perché comuni interessi legano i lavoratori dei campi e quelli delle fabbriche e degli uffici, comuni sono le volontà di riscattare una posizione di subordinazione per migliori condizioni economiche e sociali, comuni devono essere le lotte per vincere le resistenze al progresso di tutti i lavoratori. Siamo con voi contro il paternalismo che ostacola la vostra reale partecipazione alla soluzione dei vostri problemi, contro chi continua a trattarvi come «numeri» e come «voti» e non come uomini responsabili padroni del loro avvenire, perché convinti che non si difendono gli interessi dei contadini mettendoli contro gli operai.

«Le vostre lotte sono dunque le nostre lotte, quelle di 20 milioni di lavoratori italiani che si battono per migliorare le condizioni economiche e sociali del Paese e consolidare la libertà e la democrazia. Siamo quindi pronti ad unire le nostre alle vostre forze per conquistare: pensioni, assegni familiari, trattamenti di malattia non più discriminatori; l'approvazione delle leggi sulle affittanze agrarie, sul fondo nazionale per le avversità atmosferiche, sul credito agrario, sulle associazioni dei produttori, sulla riforma degli enti di sviluppo, sulla finanza regionale, la riforma della Federconsorzi con la democratizzazione dei consorzi agrari, il rafforzamento dell'AIMA, lo sviluppo delle forme associative, la liberalizzazione delle attività commerciali e l'incentivazione pubblica di forme associative e consortili di distribuzione, l'aumento della spesa pubblica per i programmi di sviluppo agricolo regionali e per i piani zonali.»

Il coltivatore diretto è un cittadino «inferiore»: di chi la colpa?

Se un coltivatore diretto lavorando si frattura una gamba, l'INAIL gli corrisponde un'indennità annua pari alla metà di quella che è prevista per la gamba fratturata di un operaio

Un coltivatore diretto malgrado il suo lavoro sia tutt'altro che «leggero» rispetto a quello di un operaio va in pensione all'età di 65 anni (operaio a 60) e la donna a 60 (operaia a 55). Per l'assistenza ma l'affitta il discorso non cambia: si pensi che il coltivatore diretto non ha ancora diritto alle medicine mentre può usufruire dell'assistenza ospedaliera solo nei casi gravi

Ed infine gli assegni familiari. Oggi la legge prevede 20 mila lire l'anno per i soli figli a carico nemmeno una lira per moglie e genitori a carico. Bonomi dice che la colpa di questa situazione è degli operai

I coltivatori diretti invece [illegible]

Il processo unitario avanza nelle campagne

Le preoccupazioni di Bonomi — Liste unitarie per le mutue dei coltivatori diretti — Rivendicata la riforma dei consorzi agrari — La piattaforma delle tre Confederazioni — La testimonianza di un contadino «bonomiano» alla conferenza agraria nazionale promossa dal PCI

Io non sono comunista, sono un fittavolo, uno di quelli che voi chiamate bonomiani. Sono stato invitato alla vostra conferenza e sono venuto perché sono convinto che nelle campagne c'è bisogno di molte cose, ma soprattutto di unità. Anche tra i bianchi e i rossi. Mi sono convinto di questa necessità quando la riforma dell'affitto è diventata una prospettiva concreta. La proposta di legge del comunista Cipolla e del democristiano De Marzi votata dal Senato, va bene. Come me la pensano centinaia di coltivatori del mio Comune. Quella proposta deve diventare legge al più presto. Siamo a Bari, alla conferenza agraria nazionale del PCI.

Il discorso di Orlandi, così si chiama il contadino che sta parlando alla tribuna e che viene da Pavia, è sottolineato da un lungo applauso.

Una voce coraggiosa ma isolata? No: il contadino «bonomiano» che parla alla manifestazione del PCI è la dimostrazione più evidente del nuovo che viene avanti nelle campagne. Bonomi dice no all'unità sindacale, no all'unità operai-contadini. E [illegible] strumentalizza il malcontento. Orlandi invece, che il malcontento lo c'è, per davvero, sostiene il contrario. E questa volta il più forte, cioè Bonomi, non ha ragione. E sarà tutta la vita anticomunista non sarà più gli effetti di un tempo. Forse gli sarà ancora di togliersi la soddisfazione di punire l'indisciplinato De Marzi mandandolo a fare il sottosegretario all'industria. Ha legato troppo il suo nome a quello di un comunista: quindi va tenuto lontano dall'agricoltura. Non importa se De Marzi che è presidente della Coldiretti di Padova non si è quasi mai interessato di altro.

Orlandi non è che un episodio. L'unità avanza anche nelle campagne. La stessa consultazione in corso per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle mutue contadine presenta delle grosse novità. Che Bonomi cerca di nascondere, cercando di dividere e dilettando bollettini di vittoria sempre meno convincenti. Certo, la Coldiretti è ancora l'organizzazione più forte, ma non è più sola e non sarà più sola.

C'è una contestazione che viene avanti soprattutto. Non pensiamo solo alla Emilia, ma anche al Veneto, [illegible] indizio certamente quotidiano e bianco. Più che i prodromi contano i fatti. Venerdì scorso a Rovigo, la Alleanza CISL, Federcoltivatori, CGIL, UCD sono state presentate in 11 collegi. Comuni del Veneto.

A Venezia la Coldiretti ha perso qualche cosa come duemila voti: [illegible] ma questo è quella una lista per questo combattuta con brogli e ricatti ha migliorato le posizioni precedenti. La lista a Venezia l'hanno fatta coltivatori dell'Alleanza, quelli della ACLI, della CISL e della CGIL. Uno schieramento che ha aperto gli occhi a parecchi e ha dato coraggio.

Ma l'unità contadina avanza anche per altri problemi. A Ferrara per iniziativa del Comune, nasce a conclusione della conferenza agraria la consulta comunale dell'agricoltura: ne fanno parte attiva i rappresentanti delle diverse organizzazioni contadine, dei sindacati dei lavoratori, dei Partiti. A Budrio nel bolognese i giovani della Coldiretti insieme ai giovani della Alleanza mettono insieme un interessante «Movimento di giovani coltivatori», promotore di varie iniziative unitarie. Ad Asti Alleanza e ACLI chiedono un Fondo di solidarietà nazionale che indennizzi realmente i viticoltori colpiti dalla grandine e criticano il progetto governativo. Anche attorno al salumificio ex Giberti Borelli si crea un largo schieramento. Una cooperativa di contadini lo pretende e chiede i finanziamenti dello Stato sulla base di un progetto elaborato dai tecnici delle due diverse organizzazioni professionali comprese l'Alleanza e la Coldiretti.

L'unità va avanti anche a livello delle forze politiche. A Massalombarda comunisti democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani chiedono insieme la riforma della Federconsorzi. Redigono insieme un manifesto. A Bologna alla conferenza del CRPA emiliano CGIL CISL e UIL chiedono la fine del monopolio [illegible]. A Cuneo le federazioni del PCI, PSI e PSIUP organizzano un importante convegno sulla montagna seguito con interesse anche da altre forze politiche. E potremmo continuare ancora.

Significativo il fatto che le tre confederazioni CGIL CISL e UIL per la prima volta abbiano redatto e presentato un documento al governo sui problemi agrari. Oppure che Federmezzadri CGIL, Federcoltivatori CISL e UICI-MUIL abbiano deciso di promuovere insieme per il 22 a Roma una assemblea contadina sui nuovi problemi di scottante attualità. Tutto ciò mentre si sviluppano gli incontri operai-contadini. Dopo la Falk è venuta la Pirelli. E poi ancora la Fiat di Mirafiori e così via sino all'incontro di Cuneo (Torino) di domenica scorsa. L'ultimo in ordine di tempo. L'iniziativa partita dalle grandi fabbriche milanesi si è ben presto estesa all'Emilia, al Lazio, al Piemonte. E non siamo che agli inizi. L'esempio degli operai, l'esempio dell'autunno sindacale ha lasciato il segno. La politica di divisione nelle campagne è sotto accusa.

Romano Bonifacci

I prezzi sono aumentati ma non per i contadini

Intervista col presidente dell'AICA, Enzo Ferrari — La Federconsorzi fa il gioco dei grandi gruppi finanziari — Esperienze cooperative di vendite ed acquisti collettivi — Occorre associare i coltivatori diretti per non costringerli a subire i profitti dell'intermediazione

Il valore della produzione dell'intera agricoltura che è stato di 6.064 miliardi [illegible] 688 miliardi di lire in più dell'anno precedente, è stato [illegible] fra una popolazione attiva agricola ridotta di 83 mila unità. Aumento del 10 [illegible] il valore della produzione quindi di cui il 63 [illegible] dovuto all'aumento dei prezzi. L'aumento del valore [illegible] 60 [illegible] [illegible] 103 [illegible] 1969 [illegible] 1970 [illegible] 1969 [illegible] 1970 [illegible] 1969 [illegible] 1970